

La Rep, 7-11-1994

Se

Tra i due litiganti ci rimette l'Ambiente

di ANTONIO CEDERNA

C'È UNA grande confusione tra i due ministeri addetti alla tutela del nostro patrimonio storico artistico e di quello naturalistico: il ministero dell'Ambiente e il ministero dei Beni culturali retti da esponenti dello stesso partito, Altero Matteoli il primo e Domenico Fisichella il secondo.

Nell'articolo di venerdì scorso ho parlato di quella meraviglia tuttora inaccessibile al pubblico che è il Porto di Traiano a Fiumicino: un bacino perfettamente conservato di 33 ettari, ogni lato lungo ben 357 metri. Grazie all'esemplare attività della Soprintendenza archeologica di Ostia (dipendente dal ministero dei Beni culturali) dal 1985 si sono potuti espropriare coi fondi Fio (investimenti occupazioni) una trentina di ettari, cogli imponenti ruderi del magazzino, del palazzo imperiale, della darsena, ecc., che sorgono nella circostante foresta. Ma l'accesso al lago è sbarrato da una invalicabile rete metallica e al visitatore è riservata solo una furtiva e sommaria occhiata.

Nel 1989 il Fio ha stanziato circa 8 miliardi per l'esproprio di altri 61 ettari, comprendenti fra l'altro almeno tre delle sei sponde del lago e le loro fasce laterali, per permettere finalmente ai visitatori e ai turisti di passeggiarci, ammirare e conoscere il nucleo centrale del più grande complesso portuale dell'antichità. Ma l'operazione si è incagliata per l'ostinata opposizione dei proprietari, gli Sforza Cesarini (il lago è mio e me lo tengo io) che hanno impugnato i decreti di esproprio (quello del ministero dei Beni culturali del '91 e quelli prefettizi del '94): così che la Pretura li ha sospesi e il ministero del Bilancio non ha ancora potuto dare alla Soprintendenza la disponibilità dei fondi.

E ADESSO viene in sorpresa. Con una nota dell'altro ieri il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, comunica di avere sospeso l'attuazione del progetto archeologico del Porto di Traiano, che secondo lui rientra nella competenza del suo ministero.

Cosa da ridere, dal momento che di sua competenza sono le aree naturali, i parchi nazionali e regionali, le riserve statali, ecc., come previsto dalla legge quadro del '91 sulle aree protette (contro le quali tuttavia, come sappiamo, da mesi si è messo a sparare).

Mentre, invece, i parchi archeologici, come quello del Porto di Traiano, sono

competenza esclusiva del ministero dei Beni culturali, retto dal collega Fisichella, la cui denominazione completa è «ministero dei Beni culturali e ambientali»: nel senso che non si può salvaguardare seriamente monumenti e antichità se non si assicura contemporaneamente il loro stretto rapporto con l'ambiente, cioè il loro contesto paesistico.

Non vogliamo credere che il ministro Fisichella si lasci scappare dal ministro Matteoli questo suo compito primario: l'acquisizione nell'interesse pubblico del Porto di Traiano, per la quale sono stati stanziati i fondi necessari dal Fio.

ANTONIO CEDERNA

viocederna.it

PORTO DI TRAIANO